

01/09/11

Marie Claire ITA

N°9

Diffusione 182.853

Pag.62

Jamin Puech, Borsa



marie claire 9/11

130

216

189

230

225

attualità

130 Mondo visione QUANTI GIORNI ALL'ALBA? Dieci anni dall'11/9, dieci anni di Afghanistan a colazione e a cena. Viaggio (a ritroso) in una storia che resta un dilemma

149 La Gazzetta di Marie Claire COMIC CHICK! Kristen Wiig. E poi popstar spaziali e l'arte sublime del Lana Sutra

170 Fan club EMANUELE CRIALESE L'ossessione per l'acqua, e per le donne vulcaniche: parla il regista in gara a Venezia

179 Principi attivi LE CONSEGUENZE DELL'AMORE(X) Disfunzioni sentimentali addio: arriva l'antidolorifico per le pene del cuore

189 Partiti amichevoli MASCHI DA MISCHIA Sei attori e rockstar per il nostro team di rugby ideale (c'è la Coppa del mondo!)

203 Esclusivo 90 DOMANDE PER FRIDA GIANNINI Valori forti e luce da innamorata: la mente creativa di Gucci si confessa

216 Formule magiche LO SCHEMA DELLA FELICITÀ Il kit del sorriso secondo 5 esperti della deliziosa arte dell'infografica

225 Desiderio volatile NEL MONDO DI HEDI (FLEISS) Incontro con l'ex maitresse di Hollywood (che ora vive con 19 pappagalli)

230 Passioni fashioniste INDIE MOOD Le paladine dello stile alternativo dicono di non seguire le regole. Sarà vero?

241 Altri nidi DIRITTO D'ASILO È vero che nelle imitatissime materne di Reggio Emilia i bambini imparano a fare i leader?

253 Cine cult BEN KINGSLEY È stato Gandhi, Lenin, tra poco sarà Saddam. E qui ci racconta la via per la perfezione

261 Inchiostro simpatico DONNE CHE TI SEGNAÑO Cancellare gli stereotipi del mestiere: la parola a otto artiste del tattoo

01/09/11

Marie Claire ITA

N°9

Diffusione 182.853

Pag.232

Indie mood

Jamin Puech, Borsa

Imaxtree.com, Fotografi

Getty Images, Fotografi

Antonio Mancinelli, Redattori/Stylist



INDIECATORI

CI SONO COSE CHE NON SI POSSONO SPIEGARE, ma vivere. Per esempio: perché un/a blogger che ringhia «contro i giornalisti corrotti della carta stampata», non appena gli/le si propone di avere una rubrica grande come un francobollo sul gazzettino del quartiere, ci si avventa come uno/a che segue la dieta Dukan a cui viene fatto vedere un panino? Oppure: perché alla voce "indie" - che, giusto per fare un po' di mente locale, deriva da "independent" - corrisponde l'atteggiamento di chi si autoproduce un disco/un film/una collezione di moda anti-mainstream, ma non appena è inglobato dal mainstream medesimo, improvvisamente non lo trova più così detestabile? Perché «il successo non mi cambierà mai» e poi ti ritrovi i Moda con Emma Marrone a Sanremo? Ancora: perché uno stile che dovrebbe essere privo di stile "ufficiale" - tranne qualche frangetta mannara, T-shirt ciclostilate e toppe autogestite - ha le sue regole nella guida online *How To Be An Indie Girl* (su fullissue.com)? Diamole una rapida occhiata. Prima voce: «Se sei indie non dire a nessuno che sei indie. (Oh mamma! Non vi ricorda: «La prima regola del Fight Club è che non si parla del Fight Club»?, ndr). Deve dimostrarlo il tuo aspetto, il tuo modo di comportarti, di parlare. E soprattutto di vestirti». E, a proposito: «Cercati dei vestiti strani. Per esempio, un buon punto di partenza è un cardigan, dei jeans skinny e delle scarpe con i tacchi alti o un paio di scarpe superflat, perché quelle da ginnastica ce le hanno tutti. E scarpe, scarpe, scarpe. Tutti i tuoi abiti non devono essere griffati o, se lo sono, non possono assolutamente avere nessuna indicazione dello stilista che li ha ideati». Benché sotto shock per l'assoluta stranezza di queste rivelazioni estetiche e dei successivi consigli tra cui l'imperativo «impara a rollarti le sigarette e se non fumi, fingi», l'intellettuale «forzati di vedere film eccentrici», il culturale «leggi libri stravaganti, ma non stile *Harry Potter* o *Twilight*», arriviamo ai due mantra fondamentali: «Se sei ricca, sia questo il tuo segreto» e il fondamentale: «Sii magra. Tutte le ragazze indie lo sono» (ah sì?! Ditelo a Beth Ditto). Insomma: a tutti gli effetti sembrare (senza per forza esserlo) indie è diventata una tendenza vera e propria, con leggi, norme e prescrizioni. Non c'è quindi da stupirsi se brand altisonanti come Roberto Cavalli, Missoni, Isabel Marant, Chloé e Kenzo (ma è sicuramente una lista incompleta) abbiano assunto questa modalità dello chic "un po' no un po' forse" come linea guida per la moda del prossimo inverno. Una processione di capi stratificati, sovrapposti, accumulati, sfaldati: i leggings sotto la gonna lunga sotto il pulloverone sotto il maxicardigan sotto la giacchetta militare o in rettile vintage perché le vere indie gli animali non li mangiano ma sono in grado di indossarli, soprattutto se defunti molti anni fa. Così non hanno neppure un-senso-di-colpa-uno.

DALL'ALTO IN BASSO, PENDENTE IN CRO, AURELE BIDERMANI, ORECCINO PIUMATO, DES OISEAUX PLEIN LA TÊTE, LA ROCKERLYNKKELI ONSIAGE, PATCHWORK DI PELLI PER LA SHOPPER PRIMATA JAMINE PUECH, STIVALI IN CUOIO DELLA LINEA NAVY, JIL SANDER.



passioni | fashioniste

LE (UN PO') INDIESPONENTI - OVVERO: ESSERE INDISPENSABILI ALLA DIFFUSIONE DEL VERBO «Mi chiedo sempre: "perché sono così speciale"? Non capisco come mai sia così fortunata a fare quello che faccio, a occupare il mio posto nel mondo»

ISABEL LUCAS (26 ANNI, ALL'84° POSTO DELLA CLASSIFICA DELLE 100 DONNE PIÙ SEXY DEL MONDO)

Ma quando è nato tutto questo? Probabilmente dal momento in cui sono planate ai vari festival di Coachella e Glastonbury ragazze di inarrivabile bellezza e di figaggine non misurabile con il parametro non diciamo della normalità, ma anche dell'eccezionalità, però vestite come una groupie qualsiasi: a parte la sempiterna Kate (Moss, l'altra non conta anche se è sposata bene e non è male), sparse socialite con cospicuo conto in banca ma look da centro sociale - Poppy Delevigne, Alexa Chung, Alice Dellal, Agyness Deyn, tutte in regolamentari stivaloni di gomma, shorts, t-shirt un po' sdrucita - hanno creato il più grande spartiacque nella moda del XXI secolo. Ovvvero: la spietata selezione (in)naturale tra le femmine deriva dall'errata convinzione che vestirsi con "nu jeans e 'na maglietta" possa essere alla portata di tutte. In realtà solo pochissime dimostrano di essere bellezze sconvolgenti mettendosi addosso qualunque cosa, mentre tutte le altre si rivelano modeste fashion victim che non riescono a far bella figura in tenuta da festival alternativo. Cioè: stivaloni di gomma, shorts e T-shirt un po' sdrucita. Non sarà quindi proprio un caso se il cortocircuito si chiude con l'arrivo sulla scena cultural-popolare proprio di modelle che fanno le musiciste alternative o, al contrario, di musiciste alternative (bellissime) cui si chiede di contribuire ai riti del fashion system. Vedi Karen Elson, che non paga di aver avuto successo con il primo cd *The Ghost Who Walks*, ha da poco partecipato: a) alla compilation *Rave on Buddy Holly*; b) alla sua grandiosa e «ricca di energie positive» festa di divorzio da Jack White dei White Stripes, icona "indimenticabile", proprio nel giorno del sesto anniversario di matrimonio. Oppure guardate sul sito del *Telegraph* (telegraph.co.uk), quotidiano che va «esplorando le potenzialità creative delle indossatrici» (lo dicono loro), il video di Alice Dellal: ricca, sensuale e punk (testimonial di Agent Provocateur e Burberry) suona la batteria nel quartetto rock Thrush Metal con le colleghe Emma Chitry e Laura Fraser e la socialite Isabella Ramsey. L'attrice Isabel Lucas si è fidanzata con Angus Stone, fratello di Julia, con cui forma il duetto Angus & Julia Stone (che fantasia!) adorato dai frequentatori di qualunque concerto anglosassone che preveda schitarrate malinconiche, un palco all'aperto, una musicchetta da canticchiare e qualcosa da rollare. Inutile sottolineare che perfino Angus è >>>